



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

No borders. Quando lo sport è strategia di policy per un rinnovato welfare

SANNELLA ALESSANDRA

Come citare / How to cite

Sannella, A. (2017). No borders. Quando lo sport è strategia di policy per un rinnovato welfare. *Culture e Studi del Sociale*, 2(1), 91-95.

Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Università di Cassino e del Lazio Meridionale, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Alessandra Sannella: alessandra.sannella@unicas.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno/June 2017



- Peer Reviewed Journal

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

No borders. Quando lo sport è strategia di policy per un rinnovato welfare

Alessandra Sannella

Università di Cassino e del Lazio Meridionale, Cassino.
E mail: alessandra.sannella@unicas.it

Abstract

Recent years saw an increase, both in Italy and in the rest of Europe, in activities put in practise in order to use sports as means for facilitating the social inclusion of migrants and/or asylum seekers. The importance of social inclusion has been frequently analysed from reference models related to several welfare systems dimensions used to convey sports values. The aim of this paper was to analyse some of the accomplished sports projects, not only as playful and recreational activities but also as useful examples for inclusion and for expanding and creating welfare strategies. Therefore, the main question was whether sports may act as a drive for facilitating inclusion and foster well-being. Sociological imagination will acquire then a strategic role in interpreting community contexts.

Keywords: Inclusion, Welfare, Immigrant.

1. Tra migrazioni e internazionalizzazioni

Il rafforzamento del settore sportivo, come evidenziato da Pizzolati e Sterchele (2016), ha fatto sì che, di recente, le politiche di cambiamento sociale siano state orientate a ridefinire lo sport - anche - come veicolo per favorire l'inclusione sociale di persone richiedenti asilo e/o rifugiati. I *forced migrants* impegnati in squadre sportive (Jeanes, O'Connor, e Alfrey, 2014), così come è stato evidenziato da diversi stessi autori, migliorano i loro percorsi di integrazione. Seppur ciò non sia supportato da indicatori misurabili, è evidente come lo sport sia un elemento di facilitazione per l'interazione tra i contesti di arrivo e per la riduzione di conflitti in molti ambienti. Questo aspetto è stato rilevato dai molteplici contributi presenti in letteratura, dove sono stati confrontati i dati relativi alla presenza di *mixed team*; i diversi studi hanno messo in luce quanto l'apporto di squadre 'miste', ovvero formate da diverse provenienze nazionali, sia stato funzionale alla diffusione della diversità come valore (tra i valori). Un esempio è il caso del calcio d'Oltralpe, infatti, "L'Equipe di calcio francese, multiculturale, rivela l'integrazione delle grandi correnti d'immigrazione in Francia (italiana, spagnola, portoghese, armena, africana, magrebina, ecc.) (Beaud e Noiriel, 1990). La diffusione dei media dello sport di alto livello ha inoltre largamente contribuito a costruire una visione comune dell'integrazione dei migranti"¹. La storia italiana, invece, seppur interessata dal fenomeno migratorio prevalentemente a partire dalla fine del Novecento, solo di recente ha visto la partecipazione di persone provenienti da altri contesti culturali

¹ Gasparini W. (2013). "Ripensare l'integrazione attraverso lo sport: la partecipazione sportiva a livello comunitario dei migranti turchi in Francia" in *Lo sport nelle scienze sociali: da chimera a realtà*, M@gm@ vol.11 n.1 Gennaio-Aprile 2013. Disponibile online: http://www.magma.analisiqualitativa.com/1101/articolo_06.htm

all'interno dei diversi team sportivi. Seppur presenti, a esempio, in ambito calcistico, sparute presenze di stranieri già a partire dagli anni Settanta, questo non era divenuto un fenomeno oggetto di riflessione scientifica. L'arrivo tardivo degli studi nel nostro paese, rispetto allo scenario internazionale, non ha impedito ai molti studiosi di analizzare adeguatamente la partecipazione sportiva di giovani di origine immigrata e le questioni legate alla rappresentazioni sociali a esse connesse².

Seppur sarebbe necessario in questo contesto una approfondita analisi volta a mettere a confronto gli elementi - talvolta controversi - di integrazione e quelli di evidente esclusione. Quest'ultimi risultano essere inclusi all'interno di una 'zona grigia' del dibattito (Sibley, 1995, p. X) e operano su una polarità di livello visibile/invisibile. Mentre sull'esclusione dell'invisibile è più ostico indagare, per quanto riguarda la zona "visibile" si operano delle ulteriori distinzioni tra lo sport competitivo e quello ricreativo³. Malgrado le ricerche effettuate si siano concentrate sui fattori sportivi in base all'opposizione escluso/incluso, lo sport ricreativo offre molti spunti per l'evoluzione dei processi inclusivi proprio perché basato sui principi del Terzo Settore; viceversa, lo sport competitivo, come noto, basa i suoi presupposti sulle competenze e sulla prestazione⁴. I fattori del cambiamento di modello sono pertanto più gestibili per raggiungere gli obiettivi del Terzo Settore. Una proposta di *social innovation*, slegata dalla crisi del sistema - economico, sociale, culturale - può trasformarsi nella possibilità di riformati spazi interpretativi e magari di rinnovata definizione di categorie concettuali superabili, come a esempio, quello di 'immigrato' (soprattutto nel caso di quanti vivono e risiedono in un paese dalla nascita, ma di origine 'altra'). Questo può esser garantito se le diverse agenzie di socializzazione, e anche gli attori coinvolti, partecipano parimenti a un progetto 'e-steso' che si ponga come innesto tra innovazione e socialità.

2. Politiche europee per l'inclusione e lo sport

La possibilità che lo sport, proprio per la sua intrinseca natura, possa esser l'elemento di *liaison* tra i membri delle società che vanno ridefinendosi nel panorama cosmopolita attuale è stato il punto di osservazione di molti progetti in ambito internazionale. Sebbene le informazioni provenienti dai mass media abbiano per lo più orientato la relazione "sport-sportivo straniero" alla luce di atti discriminatori da parte di alcune tifoserie nei confronti dei giocatori, molti sono stati, di converso, i progetti nell'ambito dei quali lo sport è stato identificato come veicolo di trasmissione di valori, quali le pari opportunità, il gioco di squadra, il *fair play*; cioè quegli elementi in grado di superare confini sociali, culturali ed economici. Una prospettiva questa che, negli ultimi anni, è divenuta una reale materia di riflessione per l'inclusione sociale. Un ruolo determinante è stato svolto dalle istituzioni che han-

² Cfr., Bisi, S. (2013). *Non solo Balotelli. Le seconde generazioni in Italia*. Roma: Istituto San Pio V. E anche Mauro, M. (2016). *Balotelli Generation: issues of inclusion and belonging in Italian Football and Society*. Berna: Peter Lang..

³ Un caso a parte è invece rappresentato dall'episodio Zidane-Materazzi in relazione alla celebre testata del francese al difensore durante la finale dei Mondiali 2006 che meriterebbe uno studio a parte viste le implicazioni e le dimensioni di matrice "politica" che ha assunto l'azione stessa. http://www.lemonde.fr/sport/article/2006/07/13/zinedine-zidane-presente-des-excuses-mais-se-dit-sans-regrets_795038_3242.html

⁴ Per un adeguato approfondimento sul tema esclusione/inclusione in ambito sportivo, si veda Patel, S. (2014). *Inclusion and Exclusion in Competitive Sport: Socio-Legal and Regulator*, London&NewYork: Routledge, p.16.

no potuto ‘mettere in campo’ strategie funzionali di *policy*. Con la prospettiva di facilitare l’inclusione dei migranti negli Stati membri, l’Unione Europea⁵, già dal 2007, e con più concrete azioni a partire da gennaio del 2016, ha raccolto informazioni circa eventuali interessi nel gioco del calcio da parte di *stakeholder*. Tra queste iniziative sono state individuate quelle relative al progetto Erasmus + *sport programme*, che ha avuto lo scopo di sviluppare la dimensione europea dello sport e di aumentare la cooperazione tra organizzazioni sportive. Interessanti sono stati alcuni progetti, svolti nel 2014, aventi la precipua finalità di favorire l’inclusione sociale dei migranti; tra questi si possono richiamare: *European Sport Inclusion Network* - promozione delle pari opportunità di migranti e minoranze attraverso il volontariato nello sport, realizzato dall’Institute for International Dialogue and Cooperation di Vienna; e *Inclusione sociale e volontariato nel Club sportivi in Europa*, attuato dalla Syddansk Universitet in Danimarca⁶. Molte altre sono state le iniziative promosse prevalentemente nel mondo del calcio, tra cui quella della *Football Supporters Europe*, che ha lanciato la campagna europea *Second Fan Shirt* in supporto a progetti per la promozione di corsi di formazione e di attività sportive per rifugiati e richiedenti asilo, tra i più noti, Welcome United 03 e FC Lampedusa. In questo panorama, tra i virtuosi progetti attuati, è interessante menzionare quello della *Liberi Nantes* di Roma, un gruppo di volontari che nel 2007 ha fondato l’omonima squadra. Questa rappresenta il primo - e più duraturo esempio di un team fondato per rispondere a gravi atti di xenofobia e razzismo nel mondo del calcio nazionale. Attualmente la squadra è iscritta al campionato di Terza Categoria della Lega Nazionale Dilettanti.⁷ La peculiarità della squadra è che i giocatori sono tutti migranti forzati provenienti da aree a forte pressione migratoria. Questa esperienza rappresenta un impegno concreto per favorire l’integrazione sociale dei migranti in Italia. Infatti, come evidenziato da diversi autori, “al di là del loro potenziale funzionale in termini di networking, integrazione e acculturazione (Evans al 2014), lo sport e altre attività ricreative possono anche contribuire a soddisfare importanti esigenze emotive dei migranti (Boccagni & Baldassar, 2015) e promuovere un senso di identità e di appartenenza[...]”⁸.

Conclusioni

Come abbiamo potuto osservare, “La possibilità di *buone pratiche*, che consentissero di coniugare non traumaticamente natura e cultura – al cui crocevia si colloca per definizione lo sport”⁹ non incontra più scetticismo all’interno di molti contesti istituzionali. Questo è dimostrato dai tanti club sportivi, organizzazioni e istituzioni internazionali, tra cui l’Unione Europea, che hanno finanziato progetti incentrati sullo sport, certi che questo potesse essere un elemento di rinforzo per

⁵ Commissione Europea. (2007). *Libro bianco sullo Sport*. Bruxelles: Comunità Europee. (Disponibile online <http://europa.eu>).

⁶ Per un più dettagliato approfondimento sul tema si veda https://ec.europa.eu/sport/policy/migration_en

⁷ Nel marzo del 2017 è uscito anche un film, ‘FuoriCampo’, che tratta la storia di Liberi Nantes e che vede la partecipazione del Master Cinema del Reale dell’Università Roma Tre. Per ulteriori approfondimenti <http://www.liberinantes.org/new/Ind-2015-16-castelchiodato-In>.

⁸ Pizzolati, M. e Sterchele, D. (2016). Mixed-sex in sport for development: a pragmatic and symbolic device. The case of touch rugby for forced migrants in Rome. *Sport and society*. London&NewYork : Routledge, p. 3.

⁹ Porro, N. (2012). *Lineamenti di sociologia dello sport*. Roma: Carocci, p. 66.

l'inclusione sociale, a partire dalla sua capacità di favorire il senso di appartenenza tra le persone di origine immigrata, e per evitare fenomeni di esclusione a matrice xenofoba. Lo sport acquisisce un prezioso ruolo 'oltre' il confine del *tempo libero*, valica le frontiere del mercato, e può incunearsi nell'innovativo sviluppo di una società capace di ridefinire i confini interpretativi di un rinnovato *welfare*. Ed è in questa prospettiva che intendiamo il concetto di innovazione, all'interno cioè di un 'discorso' che sappia implementare lo sport come strategia di *policy* volta a favorire un "rapporto tra le persone, lo Stato e le politiche sociali in una prospettiva generale di transizione dal *welfare state* al *welfare society* (Pestoff, 1998)"¹⁰. Una visione ingenua potrebbe individuare quanto esposto come un 'metodo' sufficiente a creare una reale inclusione in una società complessa, ma ovviamente non è così. Le difficoltà di attuare un - utopistico - modello inclusivo *tout court* risiedono in diversi ambiti: da quello relativo alle *policies* di accoglienza, al diritto internazionale, alle delicate congiunture economiche. Di certo sarebbe utile, e più facilmente attuabile, l'implementazione di una rete che possa coniugare le pratiche sportive con le associazioni sul territorio. Questo potrebbe, auspicabilmente, sostenere l'educazione al linguaggio della reciprocità e dell'inclusione della diversità, la possibilità cioè di ricevere dai *mixed team* l'opportunità e la capacità di accoglienza di nuove pratiche sociali. Una lettura omni-inclusiva vedrebbe opportuna l'attuazione di attività sportive (non solo calcistiche), che sappiano interpretare i contesti cosmopoliti transnazionali in cui l'attore sociale è incluso come cittadino, capace di abitare luoghi e spazi diversi senza contraddizioni.¹¹ Un riconoscimento formale della centralità del ruolo inclusivo dello sport, in modelli sociali sostenibili¹², può passare attraverso nuove strategie di *policies* in grado di fornire indicatori che possano condurre verso un attuabile *welfare society*. In definitiva, come è dimostrato, se lo sport rappresenta, anche, l'agire sociale no-borders, è anche possibile, sia a livello locale che globale, trasferire percorsi per un rinnovato *welfare* volto al *benessere* degli individui e della collettività.

Bibliografia di riferimento

- Bifulco, L. e Pirone F. (2014). *A TUTTO CAMPO. Il calcio da una prospettiva sociologica*. Napoli: Guida.
- Bisi, S. (2013). *Non solo Balottelli. Le seconde generazioni in Italia*. Roma: Istituto San Pio V.
- Beaud, S. and Noiriel, G. (1990). "L'immigration dans le football". *Vingtième siècle*, April-june.
- Boccagni, P. & Baldassar, L. (2015). "Emotions on the Move: Mapping and Migration". *Emotion, Space and Society* 16: 73-80.
- Commissione Europea. (2007). *Libro bianco sullo Sport*. Bruxelles: Comunità Europee.
- Evans, A. (2014). "Contesting Far Flung Fields: Sociological Studies of Migration and Acculturation through Sport". *Acculturation. Psychology, Processes and Global Perspective*, edited by J. Merton, 67-86. New York: Nova Science.

¹⁰ Pirone, F. (2012). Innovazione sociale: l'estensione semantica di un concetto in ascesa politica. *Rivista delle politiche Sociali*, 4/2012, p.148.

¹¹ Maguire, J. e Falcous, M. (2011). *Sport and Migration: Borders, Boundaries and Crossing*, London&NewYork: Routledge, p.195.

¹² A tal proposito si rimanda ai principi dello sviluppo sostenibile. Si veda l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile www.asvis.it

- Gasparini, W. (2013). “Ripensare l’integrazione attraverso lo sport: la partecipazione sportiva a livello comunitario dei migranti turchi in Francia”. *Lo sport nelle scienze sociali: da chimera a realtà*, M@gm@ vol.11 n.1 Gennaio-Aprile 2013.
- Jeanes, R., O Connor J. and L Alfrey. (2014). “Sport and the Resettlement of Young People from Refugee Backgrounds in Australia”. *Journal of Sport and Social issues Advance*.
- Maguire, J. e Falcous, M. (2011). *Sport and Migration: Borders, Boundaries and Crossing*. London&NewYork: Routledge.
- Mauro, M. (2016). *Balotelli Generation: issues of inclusion and belonging in Italian Football and Society*. Berna: Peter Lang.
- Patel, S. (2014). *Inclusion and Exclusion in Competitive Sport: Socio-Legal and Regulator*, London&NewYork: Routledge.
- Pestoff, V. (1998). *Beyond the Market and State. Civil Democracy & Social Enterprises in a Welfare Society*. Aldershot: Brookfield.
- Pirone, F.(2012). Innovazione sociale: l’estensione semantica di un concetto in ascesa politica. *Rivista delle politiche Sociali*, n.4/2012.
- Pizzolati, M. e Sterchele, D. (2016). Mixed-sex in sport for development: a pragmatic and symbolic device. The case of touch rugby for forced migrants in Rome. *Sport and society*, London&NewYork: Routledge.
- Porro, N. (2012). *Lineamenti di sociologia dello sport*. Roma: Carocci.
- Sibley, D. (1995). *Geographies of exclusion: society and difference in the West*. New York: Routledge.

Sitografia

www.asvis.it
<http://europa.eu>
https://ec.europa.eu/sport/policy/migration_en
http://www.lemonde.fr/sport/article/2006/07/13/zinedine-zidane-presente-des-excuses-mais-se-dit-sans-regrets_795038_3242.html
<http://www.liberinantes.org/new/Ind-2015-16-castelchiodato-ln/>
http://www.magma.analisiqualitativa.com/1101/articolo_06.htm
www.sportinclusion.net